

Il giorno 4 ottobre 2022 abbiamo avuto il piacere di accogliere alcuni amici di ITALIA NOSTRA di Valdinievole e del gruppo di Pistoia in visita ai siti Unesco di Padova "Urbs picta".

Il primo contatto con la città è stato l'ampio scenario di **Prato della Valle**, con le 78 statue di personaggi famosi che hanno reso grande questa città, secondo il progetto di Andrea Memmo, procuratore della Serenissima, iniziato nel 1775 con la risistemazione di un luogo paludoso e malsano attraverso la canalizzazione delle acque a costituire l'**Isola memmia**.

Sul lato est della grande piazza si affacciano l'**Abbazia di Santa Giustina**, la giovane martirizzata nel 304 dall'imperatore Massimiano di passaggio a Padova. È una delle più grandi chiese al mondo, con il sacello di San Prosdocimo, primo vescovo di Padova, eretto nel VI secolo dal prefetto ostrogoto della città, Opilione. L'abbazia è ricca di opere d'arte e di marmi preziosi e contiene i sarcofagi di San Luca evangelista e di San Mattia apostolo e le reliquie di molti santi e martiri.

L'Abbazia, cui per secoli hanno fatto riferimento molte abbazie in tutta Italia, era parte del **monastero dei benedettini**, oggi caserma, che fu in più occasioni il quartier generale (nel 1236 e nel 1239-1240) dell'imperatore Federico II che a Padova aveva il fedelissimo e feroce Ezzelino da Romano, suo luogotenente nell'Italia settentrionale e suo braccio armato. Questo, come altri monasteri, ha avuto un ruolo fondamentale nella gestione di vasti territori, bonificati e resi fertili dall'incessante intervento dei monaci attraverso le corti benedettine, le gastaldie e le fattorie, liberandoli dalla miseria e dalle malattie. Questa Abbazia fu anche un rilevante centro di potere politico ed economico almeno dall'anno mille fino al '500/'600.

Con il gruppo abbiamo visitato la **Basilica di Sant'Antonio**, che da sola avrebbe meritato un'intera giornata, sia per l'importanza del Santo, sia per la serie di capolavori che custodisce.

Nella Basilica si rileva la certa presenza di **Giotto**, di cui rimangono non molti segni nelle cappelle di Santa Caterina e della Madonna mora, ma soprattutto della sua scuola, con gli affreschi di **Jacopo Avanzi** e di **Altichiero da Zevio** nella cappella di San Giacomo e di **Giusto de' Menabuoi** nella cappella del beato Belludi.

Si sono potuti ammirare i bassorilievi di Andrea e Tullio **Lombardo**, del **Sansovino** e di altri grandi scultori del rinascimento italiano nella cappella dove si trova l'altare/tomba di Sant'Antonio, meta di file interminabili di fedeli, opera di **Tiziano Aspetti**. Uno sguardo veloce alle nove **cappelle radiali**, tra cui la cappella delle Reliquie, ricca di preziosissimi capolavori di oreficeria e i recenti interventi di

**Annigoni** nella cappella delle Benedizioni con il grande Crocifisso. Dei capolavori di **Donatello** presenti a Padova è stato possibile ammirare, ma solo da lontano, essendo quella zona transennata, le formelle e le statue per l'altare maggiore e, soprattutto, nella piazza antistante, la magnifica statua equestre del Gattamelata.

Una sosta gradevolissima presso il **ristorante Terrazza Carducci** per il pranzo ha preceduto la visita più attesa, quella alla **Cappella degli Scrovegni**, un capolavoro assoluto dell'arte occidentale paragonabile solamente alla Cappella Sistina, magistralmente illustrato dal prof. **Giuliano Pisani**, grecista e studioso di Giotto. Il ciclo di affreschi descrive la vita di Maria, dall'incontro di Gioacchino e Anna fino alla nascita, vita e morte di Cristo, suddiviso su tre registri sovrapposti che coprono le pareti e, ai piedi di questi, un quarto registro monocromo con le allegorie dei vizi contrapposti alle virtù. Nella controfacciata si ammira poi il maestoso e inquietante Giudizio universale.

Nel pomeriggio si è svolta la visita al maestoso **Palazzo della Ragione** (metri 80 per 27 e 40 di altezza), costruito a più riprese a partire dal secolo XII (1166), tribunale e sala delle assemblee del Comune e poi della Signoria carrarese, una delle sale pensili più grandi d'Europa. Le pareti sono interamente coperte da affreschi basati sugli studi di astrologia di Pietro d'Abano (il ciclo delle stagioni, il lavoro, pianeti e costellazioni), in origine dipinti da Giotto e rifatti dopo che un devastante incendio li aveva completamente distrutti nel 1420.

Riguardo alla funzione di tribunale del Palazzo varie figurazioni di animali (leone, aquila, cavallo, cammello, etc.) indicavano ai cittadini analfabeti di quale branca del codice, civile o penale, si occupasse il giudice in modo che venissero indirizzati nel posto assegnato.

Sotto il Salone, poi, la vivacissima vita economica dei molti negozi storici della città e, nelle tre scenografiche piazze che circondano il Palazzo, il mercato: **Piazza delle Erbe, Piazza della Frutta e Piazza dei Signori**.

La visita si è conclusa con uno sguardo fuggitivo alla Loggia della **Gran Guardia, alla Torre dell'orologio di Jacopo Dondi dall'Orologio, al Duomo e al Bo**, sede quest'ultimo di una delle più antiche università del mondo (anno 1222) e infine il ritorno a Pistoia con l'animo pieno delle mille emozioni di questa bellissima città e la gratitudine da parte mia e di mia moglie Antonella di averla scelta e di aver passato con noi una giornata indimenticabile.

Alessandro Cabianca e Antonella Ungaro